Curarsi con il P.R.P.

NUOVE METODICHE BIOLOGICHE PER IL TRATTAMENTO DEI TRAUMI SPORTIVI

La domanda è sempre la stessa: "Come guarire rapidamente da un trauma, una frattura, uno strappo muscolare o una tendinite?" Oppure: "Come consolidare un osso che non vuole saldarsi?" Dopo anni di militanza in un ambulatorio di traumatologia dello sport queste domande risuonano in testa come le preghiere serali...

Accelerare i tempi. La classica risposta utilizzata per tanti anni: "per nascere ci vogliono 9 mesi, la natura ha i suoi tempi e devi avere tanta pazienza" forse in futuro diventerà anacronistica. Oggi, infatti, grazie alle nuove tecnologie di ingegneria tissutale ed alla bio-ortopedia, è possibile accelerare i tempi di guarigione o riparare un tessuto che proprio di guarire non ne voleva sapere!
A Milano, presso la Oasi Bioresearch Foundation Gobbi Onlus, uno staff di giovani medici e biotecnologi è da anni impiegato in una ricerca finalizzata alla risoluzione di molti infortuni, come i traumi da sport e i problemi cartilaginei legati all'invecchiamento articolare. Questi studi partono dalla assunzione che dopo ogni trauma il nostro organismo attiva una serie di meccanismi atti a riparare il danno: il "bio-ortopedico" cerca solo di comprendere e favorire questi meccanismi naturali di guarigione ad esempio utilizzando dei concentrati piastrinici sia in soluzione che sotto forma di gel da applicare sul tessuto da riparare.
La Fondazione collabora con il Prof. Nakamura dell'Università di Osaka in Giappone, uno dei primi a studiare l'applicazione di un gel a base di cellule staminali derivate dal tessuto adiposo per curare i difetti cartilaginei.
Allo stesso modo condivide le proprie ricerche con lo Sport Medicine Institute di Santa Monica ed in Italia grazie alla Dr.ssa Kon con l'Istituto Ortopedico Rizzoli garantendo così un costante aggiornamento in materia di strategie terapeutiche per la cura dell'atleta.
Il bio-ortopedico cerca di sfruttare la capacità di auto guarigione del nostro organismo rendendole accessibili a tutti, ad esempio la terapia con il plasma arricchito in piastrine rispecchia appieno questi presupposti e le sue potenzialità sono testimoniate anche dallo stanziamento di 30 milioni di dollari deciso dal presidente americano Barack Obama a favore di questo settore della ricerca.

Come funziona il P.R.P.?

Il P.R.P. (Plasma Ricco in Piastrine) viene ricavato mediante un prelievo di sangue periferico e la sua centrifugazione, esistono diversi sistemi per la produzione del gel piastrinico (manuali, semiautomatici e completamente automatizzati) ed oggi consentono di ottenere un prodotto efficace con una metodica standardizzata e ripetibile anche da mani non esperte.
La preparazione del P.R.P. inizia con il prelievo di un piccolo volume di sangue periferico dal paziente (8 ml) all'interno della provetta auto caricante. Quest'ultima contiene un gel con una formulazione specifica (Regen®THT e Regen®BCT) che permette la separazione degli emocomponenti.
In seguito ad un unico step di centrifugazione possiamo ottenere 5 ml di P.R.P. fisicamente separati dalla componente eritrocitaria grazie al gel separatore il quale, al termine della centrifugazione, si trova interposto tra le parti. In seguito il P.R.P. viene quindi raccolto in una siringa e può essere iniettato nella zona da trattare.

L'approccio biologico alle lesioni cartilaginee rappresenta una affascinante sfida ed il trattamento infiltrativo con P.R.P. è una promettente opzione terapeutica per il trattamento e la prevenzione delle lesioni degenerative cartilaginee del ginocchio. Diversi studi sono attualmente in corso allo scopo di identificare il protocollo terapeutico ottimale e valutare i risultati clinici a distanza di 2-5 anni.
Il P.R.P. si rivela estremamente utile anche nel trattamento di tendiniti croniche, distorsioni del ginocchio e lesioni muscolari, inoltre, grazie alla possibilità del P.R.P. di indurre la formazione di nuovi capillari e migliorare la circolazione locale dei tessuti, è in corso uno studio per verificare l'utilità nella cosiddetta "Pump Arm Sindrome" così frequente nei piloti di motocross, ovvero l'indurimento cronico dell'avambraccio.
Un'altra possibilità è quella di abbinare il P.R.P. al tessuto midollare concentrato (B.M.A.C.) prelevato con un ago dalla cresta iliaca; in tal modo è possibile aiutare la guarigione di fratture non consolidate, colmare difetti ossei dopo ferite o rigenerare tessuto cartilagineo nei difetti osteocondrali.



Nella foto: il Dr. Lars Peterson (Presidente Comitato Scientifico) e il Dr. Alberto Gobbi (Presidente Oasi Bioresearch Foundation).

"consiglio del mese"

Metodiche relativamente semplici, utilizzabili in milioni di persone, potrebbero cambiare la qualità di vita ed il recupero della funzione dopo un trauma: questo è quello che ci auguriamo e che ci spinge a continuare.

a cura del Dr. ***Alberto Gobbi***
info@oasiortopedia.it